

Istituto Comprensivo n.10
viale Aldo Moro 31
40127 - Bologna

Inclusione e integrazione

a.s. 2020-2021



Inclusione e integrazione

In linea con le indicazioni contenute nel D.Lgs. 66 del 13 aprile 2017, l'Istituto Comprensivo n. 10 si assume la responsabilità del successo dei propri studenti, indipendentemente dalla situazione di partenza: la programmazione delle attività della classe, quindi, tiene conto delle esigenze individuali e conseguentemente integra lo svolgimento dei programmi delle singole discipline con tutti quegli accorgimenti e tramite metodi specifici che consentano a tutti gli alunni di partecipare attivamente e consapevolmente alla vita della classe.

In ogni classe/sezione ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:

1. quella della disabilità (L. 104/1992 e D.Lgs 66/2017);
2. quella dei disturbi evolutivi specifici suddivisa a sua volta in:
 - disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) (L. 170/2010);*
 - deficit del linguaggio;*
 - deficit delle attività non verbali;*
 - deficit delle coordinazione motoria;*
 - deficit dell'attenzione e deficit dell'iperattività (DDAI o ADHD)*
3. quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

La Direttiva del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno – vengono attivati percorsi individualizzati e personalizzati, ed adottati strumenti compensativi e misure dispensative come per gli alunni con DSA.

L'I.C. aderisce alla Convenzione fra il Comune di Bologna – area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni-area Welfare e promozione del benessere della comunità – Quartieri-Uff. V dell'Ambito territoriale e gli Istituti Comprensivi di Bologna, in materia di prevenzione del disagio minorile, di contrasto alla dispersione/evasione scolastica e di rilevazione di situazioni di rischio o pregiudizio. In questo ambito aderisce anche alla sperimentazione dei servizi di aggancio scolastico SAS, dedicati al contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

Alunni con disabilità

L'inserimento degli alunni diversamente abili nelle scuole di ogni ordine e grado, trova il suo fondamento nella Costituzione. In applicazione al principio di uguaglianza (art. 3) si impone alle istituzioni il dovere di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Tale dovere non ricade solo sugli operatori scolastici per la realizzazione del diritto allo studio (art. 34), ma è

collegato con il diritto alla salute (art. 32), il diritto all'educazione (art. 30 e 38), il diritto all'assistenza ed all'avviamento professionale (art. 38). Sono pertanto coinvolti, unitamente al mondo della scuola, gli operatori sanitari, la famiglia, i servizi sociali.

Il nostro Istituto, in sintonia col dettato normativo (L. 104/1992 e D.Lgs. 66/2017), si propone di creare le condizioni adatte perché ogni alunno diversamente abile possa sentirsi “protagonista” di un'esperienza pensata e realizzata in funzione della sua crescita affettiva, cognitiva, relazionale, sociale. Tanti sono gli strumenti che si devono maneggiare e controllare con cura perché ciò avvenga, e a questo concorrono tutte le professionalità presenti, che riconoscono la necessità di abbandonare l'esclusività del punto di vista e che collaborano in un clima aperto alla discussione e fortemente improntato ad una diffusa cultura rivolta alla formazione continua. L'alunno diversamente abile è parte della classe e deve poter contare sull'attenzione e sulla competenza di tutti i docenti che con lui interagiscono, esattamente come tutti i suoi compagni. Fondamentale è tenere sempre in considerazione che, non è l'alunno diversamente abile che deve “integrarsi” all'interno di una classe, ma è la scuola e la classe che deve includerlo e accoglierlo, rimodellando il suo stesso approccio didattico e valorizzando la diversità che diventa risorsa anche per il gruppo.

Alunni con diagnosi DSA

Con la sigla DSA si intendono i Disturbi Specifici di Apprendimento, definiti anche con la sigla F81 nella Classificazione Internazionale ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e annoverate dalla Legge 8 ottobre 2010, n. 170. Si tratta di disturbi nell'apprendimento di alcune abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento poiché le difficoltà si sviluppano sulle attività che servono per la trasmissione della cultura, come la lettura, la scrittura e/o il far di conto. I disturbi specifici di apprendimento si verificano in soggetti con caratteristiche fisiche e mentali nella norma. La Legge 8 ottobre 2010, n.170 riconosce i seguenti disturbi:

- ✓ la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale della abilità di lettura;
- ✓ la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto (comorbidità con la dislessia);
- ✓ la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- ✓ la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

Questi disturbi sono di natura neurobiologica, pertanto non possono essere risolti ma solamente ridotti (compensazione del disturbo).

Per questi studenti la nostra scuola predispone un Piano Didattico Personalizzato, in accordo con la famiglia, che consente di diversificare le metodologie, i tempi e gli ausili didattici – strumenti compensativi e dispensativi – i criteri di valutazione per l'attuazione della programmazione curricolare prevista per la classe di appartenenza. Per ciascuna materia o ambito di studio vengono individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni.

L'Istituto Comprensivo 10 partecipa al Progetto PRO-DSA volto all'individuazione degli alunni che nelle classi prime e seconde della scuola primaria presentano difficoltà significative nell'apprendimento della lettura e della scrittura (Protocollo di intesa fra Assessorato Politiche per la Salute della Regione Emilia – Romagna e Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna per le attività di individuazione precoce dei casi di DSA come disturbo specifico dell'apprendimento di cui all'art. 7, c. 1, della legge 8 ottobre 2010, n. 170).

Alunni con svantaggio socioeconomico

Per disagio scolastico, si intende una condizione di disagio che si manifesta soprattutto e in particolare all'interno della vita scolastica sul piano relazionale, comportamentale e degli apprendimenti e non necessariamente riconducibile a specifiche cause di tipo psicopatologico. La fascia di età di riferimento è quella degli 11-15 anni, o meglio dall'ingresso nel ciclo di studi della scuola secondaria di I grado all'ingresso nel ciclo del biennio superiore. È proprio in questi due momenti di passaggio che il disagio scolastico si manifesta in modo particolare con comportamenti e problematiche più evidenti.

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso legato sì alla scuola, come luogo di insorgenza e di mantenimento, ma anche a variabili personali e sociali, come le caratteristiche psicologiche e caratteriali da una parte e il contesto familiare/culturale dall'altra, che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola. I problemi scolastici sono di tipo diverso e presentano diversi livelli di gravità. Proprio per questo suo carattere composito e multifattoriale e per le sfumature sociologiche e psicologiche che lo connotano, risulta difficile arrivare ad una definizione univoca e statica del disagio in generale e del disagio scolastico in particolare.

Sono dunque molteplici le linee di intervento per prevenire e far fronte al disagio scolastico. L'ottica in cui porsi è sicuramente di tipo sistemico che tenga conto della complessità delle variabili che si vengono ad attivare e delle modalità sempre specifiche e soggettive con cui si intersecano, influenzano e manifestano e che consideri non solo il disagio come un problema del singolo individuo, bensì una condizione che appartiene all'intero sistema di vita in cui il ragazzo è inserito: gruppo classe, scuola, famiglia, extra scuola. È l'intero sistema, allora, che deve essere preso in considerazione se si vogliono portare avanti interventi di prevenzione, rilevazione e recupero che siano efficaci.

Il nostro Istituto, nell'ambito della prevenzione del disagio e della dispersione scolastica, si pone come obiettivo principale quello di monitorare le situazioni di disagio e di rischio di dispersione scolastica, anche attraverso la segnalazione da parte dei *team* dei docenti/consigli di classe. Ne consegue la costruzione della mappatura d'Istituto, strumento di monitoraggio delle azioni messe in essere e dell'andamento dei singoli casi, anche al fine della rimodulazione dei percorsi personalizzati strutturati per i singoli alunni.

Per la realizzazione del pieno benessere degli alunni e individuate le situazioni di disagio, i docenti del team-docenti/consiglio di classe elaborano un percorso personalizzato in accordo con la famiglia e le agenzie educative territoriali coinvolte e che si formalizza nella stesura di un Patto Formativo. L'utilizzo di uno strumento di questo tipo consente di sperimentare pratiche comuni e condivise all'interno del contesto scolastico.

I percorsi personalizzati, nel caso di risorse finanziarie disponibili, sono arricchiti da attività laboratoriali extracurricolari che vanno ad integrare l'offerta formativa e a sostenere il percorso di crescita personale dei giovani, implementando azioni di accompagnamento scolastico-educativo e formativo che siano ad un tempo occasioni di pieno sviluppo dell'individuo, di aggregazione e di socializzazione.

Se le condizioni lo consentono, la scuola può attivare percorsi personalizzati in collaborazione con il CPIA Metropolitano, sede associata IC10.

Alunni con svantaggio linguistico e/o culturale

L'Istituto ha in adozione un Protocollo di Accoglienza che, nell'ambito del *Protocollo di Accoglienza cittadino*, formalizza le procedure amministrative per l'iscrizione e la scelta dei percorsi e descrive le attività e i percorsi che l'Istituto mette in essere per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni neo-arrivati. Nel Protocollo sono descritte le procedure preliminari di colloquio con la famiglia e l'alunno, al fine di raccogliere le informazioni più utili per un corretto e adeguato inserimento nella classe.

L'I.C. 10 partecipa alle attività previste nel *Protocollo di accoglienza cittadino*, attraverso una delle 5 reti di scuole che coprono l'intero territorio del comune di Bologna.

Per agevolare le comunicazioni scuola-famiglia, inoltre, e favorire una proficua collaborazione tra i diversi attori coinvolti, l'Istituto si avvale della collaborazione di Mediatori Culturali messi a disposizione dagli Enti Locali, sia in fase iniziale di colloquio, sia nelle fasi successive all'inserimento dell'alunno in classe, ogni volta che il consiglio di classe/*team* docente lo ritenga opportuno al fine di una migliore comunicazione con le famiglie straniere.

Allo scopo di integrare e migliorare i percorsi didattici degli alunni non italofoni, neo-arrivati e non, si organizzano, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, sia corsi di alfabetizzazione (Ital-base e Ital-studio) e recupero di abilità di base (italiano e matematica) con risorse interne, sia corsi di alfabetizzazione (Ital-base e Ital-studio) con educatori delle cooperative, associazioni del Comune.

Come si realizza l'inclusione?

L'inclusione scolastica si realizza attraverso:

- La lettura e la redazione della Diagnosi Funzionale (DF), del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), strumenti di istruzione e formazione necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità (L. 104/1992);
- figure specifiche (Funzioni Strumentali, commissioni, referenti, ...) che hanno lo scopo di analizzare e confrontare le diverse situazioni e criticità, sostenere e sollecitare la condivisione e la circolazione di pratiche, lessico e informazioni al fine di elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati (PEI) e Piani Didattici Personalizzati (PDP);
- riunioni periodiche (GLHO) con le famiglie e gli esperti del servizio socio-sanitario alle quali partecipano i docenti del consiglio di classe/sezione. Il GLHO è convocato dal Dirigente Scolastico per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e si riunisce, secondo un calendario concordato, almeno due volte l'anno;
- la costituzione del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) previsto dal D.Lgs. 66/2017. Il GLI, nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico, è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno ed eventualmente personale ATA, nonché specialisti della Azienda sanitaria locale. Ha il compito di supportare il Collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione, e i docenti contitolari e i Consigli di classe nell'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI); al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio;
- la costituzione del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (**GLI**), previsto dalla C.M. n. 6 dell'8 marzo 2013 con il compito di elaborare una proposta di Piano Annuale per l'inclusività, di rilevare i BES presenti nella scuola, raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere e coordinare le proposte formulate dei singoli GLH Operativi;
- la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, culturali, ricreativi e sportivi;
- rapporti con le famiglie e con le scuole di provenienza;
- la dotazione di attrezzature tecniche e sussidi didattici specifici;
- la sperimentazione da realizzare nelle classi frequentate dagli alunni;
- individuazione delle condizioni ostative alla frequenza degli alunni in difficoltà e segnalazione agli organi competenti;

- l'utilizzo di LIM che possono fornire diversi stili di presentazione e diversi livelli di rielaborazione delle informazioni in modo da renderle accessibili ad un numero più vasto di allievi;
- orientamento scolastico per gli alunni in collaborazione anche con gli Enti Locali.